

Mountain Wilderness

«La Marmolada aggredita, tanti errori nel passato»

«Basta cemento in quota»

«Se la recente disgrazia ha avuto cause naturali, la Marmolada continua a subire aggressioni alla propria naturalità e attende da decenni di essere ripulita dagli errori del passato». Lo denuncia in una nota il consiglio direttivo di Mountain Wilderness, commentando il disastro sul ghiacciaio di domenica scorsa. «Ora è auspicabile che al versante nord della Marmolada vengano offerte attenzioni opposte, diventando uno spazio libero da insediamenti umani. Una montagna liberata da cementi, da funi e telecabine... impressionanti muraglie di cemento che erano state costruite per accogliere nuovi impianti, piloni di sostegno abbandonati di impianti mai costruiti, rifiuti sparsi ovunque e ancora presenti nei crepacci».

Gli ambientalisti ricordano inoltre che «solo pochi anni fa un



Luigi Casanova di Mw

amministratore pubblico di Canazei, nel sostenere l'allargamento dell'area sciabile sul ghiacciaio, affermava che "la Marmolada è grande, può sopportare anche il raddoppio de-

gli sciatori".

Ancora, fino al giorno precedente la tragedia, amministratori pubblici trentini e veneti sostenevano un collegamento funiviario da Alba di Canazei verso Passo Fedaià per poi arrivare nei pressi di punta Rocca. E imprenditori della val Gardena stanno sostenendo un nuovo impianto che da Fedaià superi Pian dei Fiacconi per poi raggiungere Punta Rocca. L'eventuale impianto sarebbe proprio passato sulla linea della caduta della valanga di ghiaccio, fosse stato costruito avremmo avuto l'impianto divelto, probabilmente un maggior numero di vittime e grandi polemiche. Se l'impianto non è stato fatto il merito è solo di Mw».

Per Mountain Wilderness, «protagonista di questo disegno di rinascita dovrebbe essere la Fondazione Dolomiti Unesco».